

Voce della Vallesina | 23 dicembre 2018

teatro | 13

UN GIALLO D'EPOCA SUGGERISCE IL FANTASMAGORICO SPETTACOLO CHE HA CONCLUSO LA STAGIONE LIRICA JESINA

La musica rubata di Rossini



Ma è proprio vero che il circo è 'una metafora del mondo'? Fellini ne era convinto, ma riportava questa metafora nel cinema trasferendo così il concetto in un'altra arte e identificandolo in questa. Come dire allora che una metafora della vita è riconoscibile anche altrove, cioè in tutte le arti che impegnano energie umane con il proposito di riprodurre specularmente la vita. Lo è senz'altro il teatro dove l'attore, come il funambolo o il trapezista, è un 'acrobata di Dio' perché responsabile in prima persona e in rapporto con gli altri di ciò che dice, fa, canta, esprime con uno strumento musicale, da solo o nel contesto di una formazione orchestrale con la quale collabora allo stesso progetto. Che dunque l'arte circense possa essere accostata a quella musicale è plausibile; tanto più se si parla di Rossini che di acrobazie vocali e musicali era grande

intenditore; che nemmeno si faceva scrupolo di autocitarsi trasferendo disinvoltamente in più di una occasione passi di opere buffe in opere serie e viceversa. Serenità olimpica, la sua. Era certo convinto che il pianto e il riso spesso coesistono, s'incontrano e a volte persino si sovrappongono, ma che su di loro regna pur sempre una armonia superiore. A questa faceva riferimento Stendhal quando definiva 'una ben organizzata follia' la musica di Rossini. **Caccia al ladro di un manoscritto** - Di questa apparentemente paradossale verità si è tenuto conto nel "Gran Circo Rossini", ultimo spettacolo della Stagione Lirica jesina realizzato in omaggio a Gioachino Rossini nel 150° anniversario della sua morte. Lo ha confezionato il Circo-Opera di **Giacomo Costantini**, ben conosciuto per altre prove offerte in passato. Questa

volta tuttavia ha fatto molto di più che in altre occasioni. Tutto è nato da una scoperta da lui fatta esplorando alcuni documenti del compositore. In un testamento risalente al luglio del 1858 Rossini fra altre disposizioni stabiliva che ad un suo fido cameriere, Antonio Scanavini, venisse assegnato un mensile a vita di cinquanta lire con l'intero suo guardaroba. Due anni dopo però il compositore redigeva un altro testamento in cui annullava tutte le precedenti volontà riguardo al suo cameriere. Così aveva stabilito probabilmente perché aveva sospettato che Scanavini gli avesse rubato il manoscritto originale del suo 'Otello', inutilmente a lungo da lui cercato. Su questa ipotesi, ma anche con una buona dose di fantasia, Giacomo Costantini ha costruito lo spettacolo. Ecco brevemente la trama. Antonio Scanavini (sulla scena **Giorgio**



Rossi, autentico 'genio della festa') esulta inizialmente alla notizia del lascito di Rossini grazie al quale riesce a riaprire un circo di famiglia con il nome del suo benefattore. Lo inaugurerà presentando numeri acrobatici commentati da musiche di Rossini. Quando apprenderà di essere stato purtroppo diseredato sarà costretto a licenziare tutti. Dapprima si dispererà, ma quando il prezioso manoscritto verrà casualmente ritrovato da un suo assistente, esulterà di nuovo: il circo si riattiverà proprio mentre si spegnerà il compositore, che tuttavia, grazie alla sua musica, tornerà virtualmente a vivere nel circo stesso. La storia non è perfettamente conforme ai fatti reali, ma profondo è il suo significato. Dalla morte nasce una vita immateriale a cui l'arte conferisce una perpetua giovinezza. Lo spettacolo, commissionato dalla Fondazione Pergolesi Spontini e

presentato come prima assoluta in sei recite (mai tante repliche al Pergolesi!), è stato molto felicemente accolto da spettatori di tutte le età. Ammirabili la progettazione, la scrittura e la regia di Giacomo Costantini, come pure le fantastiche scene di **Benito Leonori**, i costumi fiabeschi di **Beatrice Giannini**, le calde, coloratissime luci di **Marco Scattolini** (la luminotecnica fa oggi miracoli in teatro). Da lodare senza riserve la compagnia degli acrobati, come pure tutti i giovani strumentisti e l'eccellente prestazione degli interpreti che fanno parte del Progetto Sipario Bis Bis e del corso di formazione professionale per cantanti lirici. Il M° **Angelo Michele Errico** ha scherzosamente dichiarato in conferenza stampa di averli 'tormentati' a lungo durante le prove; ma alla resa dei conti i risultati sono stati superlativi. La colonna sonora dello spettacolo è stata confezionata da

Matteo Salvi e **Giuseppe Pitarresi** con un collage di pagine rossiniane quasi tutte tratte da melodrammi seri: dal 'Guglielmo Tell', dalle 'Ouvertures 1 e 2', da 'La gazza ladra', dal 'Mosè in Egitto', da 'L'assedio di Corinto', 'Adieu à la vie' e 'Otello'. Al termine la compagnia è stata salutata da un tripudio di applausi con lancio di fiori dai palchi. Li ha ben meritati uno spettacolo che andrebbe premiato per fantasia, originalità, significato, bellezza. Il 30 dicembre sarà replicato al teatro Gentile di Fabriano. Verrà presentato, certo appropriatamente e significativamente, nell'ambito del progetto 'Marche inVita' per la rinascita dal sisma.

Testo e foto
 Augusta Franco Cardinatti

Nella foto: gli interpreti e gli organizzatori presenti alla conferenza stampa. Tutti in scena per il saluto finale al pubblico